



ISTITUTO SALESIANO «S. FRANCESCO DI SALES»

VIA CIFALI, 7 - CATANIA

Catania, 16 luglio 1971

Carissimi Confratelli,

dopo un periodo di tempo non molto lungo dalla improvvisa scomparsa del nostro D. Li Pira avvenuta il 28 giugno dello scorso anno, un altro lutto e anch'esso repentino ha dovuto registrare questa casa.

La mattina del primo aprile u. s. una grave emorragia cerebrale colpiva il Preside della nostra scuola

Sac. D. GAETANO GEMMELLARO

di anni 79

Quel giorno egli si recava in classe per la consueta lezione di italiano agli allievi della terza liceale B. Lo accompagnava il Segretario della Scuola, che portava delle comunicazioni della Segreteria a due giovani di detta classe.

D. Gemmellaro aperta la porta e chiamati i due giovani stava per varcare la soglia dell'aula quando emette un gemito e si abbandona, senza forze, sostenuto dal Segretario che gli era accanto. I giovani lo soccorrono nel tentativo di portargli aiuto insieme con alcuni confratelli raggiunti fulmineamente dalla notizia. Il Direttore, che era poco distante, chiamato dal Segretario accorre e trova D. Gemmellaro disteso e senza vita: dinanzi alle condizioni che appaiono subito estremamente gravi, gli imparte l'assoluzione, e poco dopo l'Estrema Unzione. Un medico chiamato d'urgenza giunge qualche minuto dopo e non può che constatarne l'avvenuto decesso.

Dinanzi alle circostanze che accompagnano il trapasso terreno del caro D. Gemmellaro, fermato dalla morte nell'istante in cui egli raggiunge il suo posto di lavoro e di apostolato, a servizio degli ideali che egli aveva fatto consapevolmente suoi, e a cui aveva, coerentemente e costantemente ispirato la sua vita, non si può non ravvisare il significato e il senso di una colorazione che ne qualifica la figura: una esistenza consacrata e consumata nella fedeltà perenne ad un impegno che non era soltanto di lavoro ma di vita.

Per D. Gemmellaro insegnare con coscienziosità e competenza, educare nella scuola e con la scuola, non era lavorare, ma vivere, per cui considerava e paventava una interruzione forzata nella sua attività di insegnamento come la rottura del filo della vita. Un confratello che conosceva D. Gemmellaro da lunga data per essergli stato vicino nei tempi andati, sintetizzò in questi termini le sue impressioni sullo scomparso, quando conobbe le circostanze materiali che accompagnarono la sua morte improvvisa: « D. Gemmellaro non poteva che morire in questo modo ».

Era nato il nostro a S. Domenica Vittoria in provincia di Messina il 17 marzo 1892 da Letterio e da Giardina Maria, genitori ricchi di valori umani e cristiani, che insieme con la bontà naturale congiunta a una certa austerità di vita coltivavano una religiosità semplice ma profonda. Il ricordo del padre e della madre fu sempre vivo nell'animo del nostro D. Gemmellaro, e spesso affiorava nella sua conversazione come un motivo dominante nella sua vita.

Era facile cogliere in questi saltuari ritorni alle memorie del passato familiare, il ruolo decisivo che la figura paterna aveva esercitato sull'animo del giovane Gaetano e il giudizio che egli ne faceva, già uomo maturo: giudizio sostanzialmente materiato di pietà filiale e di apprezzamento per la solidità dei valori materiali e morali che formavano la ricchezza della sua famiglia.

D. Gemmellaro rimase sempre fedele a questo tipo di vita austera, fatta di serietà e di continuità nell'impegno di lavoro, di coerenza con le forme che egli aveva dato a questa vita quando aveva fatto suo il programma salesiano di redenzione della gioventù con la scuola e attraverso al scuola. Si può dire che egli consacrò a Dio, con la professione religiosa prima e con la ordinazione sacerdotale poi, gli elementi caratteristici di quella fisionomia umana, fatta di laboriosità costante, di dirittura morale e di religiosità sostanziale, che nascendo aveva ricevuto dalla famiglia.

Il giovane Gaetano rimane al paese natio per quasi tutto il corso elementare frequentando con buon profitto le scuole comunali. La vivacità dell'ingegno, accompagnata da una seria disciplina familiare e da una certa facilità e gusto nell'apprendimento, alimentarono nei suoi genitori, specialmente nel padre, desideri e propositi di studi superiori.

È per questo che dopo la quarta egli viene inviato a frequentare la

quinta elementare nella vicina Randazzo, dove da pochi anni l'Opera Salesiana si era stabilita, dando vita a un fiorente collegio con scuole elementari e ginnasiali.

Nel nuovo ambiente il giovane Gemmellaro si distingue subito per vivacità di temperamento, per impegno e per profitto tanto che, per desiderio dei parenti colpiti dai brillanti risultati conseguiti, egli abbrevia di un anno il normale corso di studi, sostenendo dalla seconda ginnasiale esami di idoneità alla quarta.

Il contatto con i primi salesiani, che avevano trapiantato in Sicilia l'opera di D. Bosco, fa nascere nel giovane Gaetano una simpatia per il tipo di vita e di lavoro che essi vi conducevano. Egli ricorderà poi sempre con viva ammirazione quelle figure che con l'esempio della vita più che con la parola trasmisero a lui l'ideale di D. Bosco. E questo suo ricordo, sempre vivo nella memoria, trovava modo di esprimersi, arricchito dalla personale esperienza che in lui aveva fatto seguito a quegli esempi, in conversazioni talora polemiche sulla evoluzione che da alcuni anni a questa parte è intervenuta negli ordinamenti e nel costume della scuola italiana.

Nel 1907 inizia a S. Gregorio di Catania il Noviziato e vi emette la professione triennale l'anno dopo il 6 ottobre. Rimane a S. Gregorio per il corso biennale di filosofia, dopo del quale passa a Catania, in questa casa, per il tirocinio pratico.

In questo periodo, in qualità di insegnante e di assistente, ha modo di mettere in luce non comuni qualità di mente e di carattere. La serietà che traspariva dal portamento esterno della persona e dall'espressione del volto era tanto con lui connaturata e tanto da lui coltivata, che s'imponeva con immediatezza ed efficacia sui giovani. Non dovè mai penar fatica per ottenere la disciplina: la portava con sé e la trasfondeva nell'ambiente con la sua presenza. Ma prima che essere una richiesta sua verso i giovani, la serietà e la disciplina era una esigenza di vita personale per il giovane chierico Gemmellaro; ed è per questo forse che l'effetto era immediatamente raggiunto nei suoi assistiti.

Trascorsi i tre anni di tirocinio, inizia gli studi di teologia sempre in questa casa e senza interrompere il contatto con i giovani. L'anno successivo viene inviato a Foglizzo per continuarvi con maggior comodità lo studio della teologia, lontano anche materialmente dal campo del lavoro.

Ma vi si può fermare solo per un anno 1914-1915, poiché il 25 maggio viene chiamato alle armi e, aggregato al 12° Corpo in servizio di sanità, inviato al fronte.

Nel marzo del 1919, terminata la guerra, ritorna in Sicilia e riprende lo studio della teologia nelle case di Catania e di Palermo.

I quattro anni trascorsi sotto le armi in zona di guerra, in condizioni tanto diverse da quelle in cui si era svolta la sua vita fino allora, non provocarono nel giovane chierico alcuna incrinatura. Egli riprese i suoi

studi sacri e il suo lavoro nelle case salesiane con la stessa diligenza, lo stesso entusiasmo e la stessa efficacia che li avevano distinti nel periodo precedente. La dirittura del carattere e la volitività abbinate alla chiarezza delle idee, che gli facevano rifuggire quasi per istinto qualsiasi forma di compromesso, erano stati per lui una ottima salvaguardia nel turbinoso periodo della guerra.

Rifulge in questa circostanza non tanto breve e tanto straordinaria, quella che sarà dopo la nota caratteristica della personalità di D. Gemmellaro: un profondo e definitivo attaccamento agli orientamenti fondamentali della sua vita senza equivoci e senza compromessi, una fedeltà costante alla Chiesa e alla Congregazione come espressione di un abituale suo bisogno di coerenza con se stesso. Invano si cercherebbero nella vita non breve di D. Gemmellaro quei ripensamenti che mettono in discussione oggi quei valori che furono coltivati ieri magari sotto una terminologia diversa, quel gusto di vivere alla moda per cogliere un successo più fittizio che reale, quella facilità per non dire faciloneria con cui ci si dona alla brezza del momento senza sapere o rendersi conto d'onde spira e dove porti a breve o a lungo termine.

Il 26 marzo del 1921 D. Gemmellaro riceve a S. Gregorio di Catania l'ordinazione sacerdotale, coronando così quella che era stata l'aspirazione di fondo della sua vita in tutto il periodo precedente.

La sua vita continua a svolgersi con un ritmo ora più pieno nelle nostre case di Sicilia poiché aggiunge alle mansioni di assistente e di insegnante quelle di ministero e di incarichi sempre più impegnativi. Passa, successivamente e con una permanenza di varia estensione nelle case di Palermo (Sampolo), Messina (S. Luigi), Catania (S. Filippo Neri), Randazzo, Catania (Cifali) e ancora di Messina (S. Luigi) in qualità sempre di insegnante e inoltre qua e là di Consigliere, Catechista e Prefetto.

Nella sua mansione di insegnante, che rimase come una nota dominante nella sua vita, si occupò sempre di materie letterarie e in modo speciale di italiano, materia nella quale si formò una competenza non comune.

Dotato di facile ed elegante parola fu ricercato e sempre più apprezzato predicatore anche per corsi di Esercizi Spirituali, che egli annualmente dettò nei nostri ambienti e in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, finché le forze glielo consentirono.

Frutto di questa attività e di questo autentico ministero della parola, furono alcuni volumetti di agiografia e di predicazione che egli diede alle stampe, sollecitato da estimatori e da amici. Curato nello stile e sicuro nella dottrina, D. Gemmellaro riusciva efficace nella parola scritta e parlata, in cui abilmente metteva le risorse dell'arte a servizio di Dio e delle anime.

Con lo pseudonimo di Gino Colchis collaborò per lungo tempo a riviste letterarie che lo fecero conoscere in tutta Italia.

Nel 1936 sorgeva in Catania il primo liceo classico salesiano di Sicilia: D. Gemmellaro fin dagli esordi vi occupò la cattedra di lettere italiane con un prestigio ed un successo sempre crescente.

Di carattere forte e vigoroso riusciva a trasfondere nei suoi allievi l'amore e il gusto per lo studio e la serietà nell'impegno della vita. Per questo la scuola di D. Gemmellaro fu sempre una autentica palestra di promozione e formazione umana nel campo della educazione giovanile. È questo il riconoscimento unanime che gli viene dalle molte schiere di giovani che lo hanno sempre sentito e seguito come un maestro.

Tranne una parentesi dal 1947 al 1952, in cui D. Gemmellaro passò al Liceo « Don Bosco » di Palermo sempre in qualità di docente di lettere italiane, tutto il resto della sua vita la passò in questo liceo che lo aveva visto tra i suoi fondatori. Dal 1957 e fino alla sua morte egli ne assunse anche la presidenza.

La figura di D. Gemmellaro è la figura tipica del salesiano, che crede nel valore formativo della scuola, come disciplina e maestra della vita. E fu un vero maestro il nostro, apprezzato per la vastità delle conoscenze che si era procurato con un assiduo lavoro personale di ricerca, per l'impegno costante di preparazione quotidiana alle lezioni per cui riusciva sempre efficace nel suo insegnamento, e soprattutto per la continuità e serietà della sua vita religiosa sacerdotale.

Il suo aspetto esterno poteva sembrare freddo e distaccato a chi non lo conosceva da vicino, ma era solo compostezza e dignità di modi. I giovani che passavano attraverso la sua scuola gli rimanevano legati da profonda stima conservandone un ammirato ricordo.

In quest'ultimo periodo di tempo il peso degli anni e qualche disturbo di salute avrebbero consigliato un meritato riposo.

Varie volte i superiori avevano pensato di alleggerire la mole di lavoro, che gravava su di lui. Ma D. Gemmellaro, appellandosi all'esempio e alla parola di D. Bosco aveva sempre risposto: « Ci riposeremo in Paradiso ».

Ed oggi egli riposa con D. Bosco in Paradiso.

Carissimi Confratelli, guardando a questi salesiani che ci hanno preceduto e che hanno fatto grande la Congregazione con il loro sacrificio, il loro silenzio, il loro lavoro illuminato dalla fede, sentiamo vivo il bisogno di onorarne la memoria perpetuandone la vita. Era questo il pensiero comune di tutte le persone: confratelli, ex-allievi, amici intervenuti ai funerali del caro estinto.

Noi che tanto dobbiamo, a questi autentici eroi, della stima che ci circonda e del credito che incontriamo forse senza nostro merito, ringraziamoli col nostro generoso fraterno suffragio.

Vogliate nelle vostre preghiere avere un ricordo anche per questa casa e per il vostro in C. J.

SAC. GAETANO CONTI
Direttore

Apostolica

Dati per il necrologio:

Sac. GAETANO GEMMELLARO nato a S. Domenica Vittoria (Messina) il 17 marzo 1892, morto a Catania il 1° aprile 1971 a 79 anni di età, 63 di professione, 50 di sacerdozio.